

AL VIA GLI SCAVI DI TANNETUM

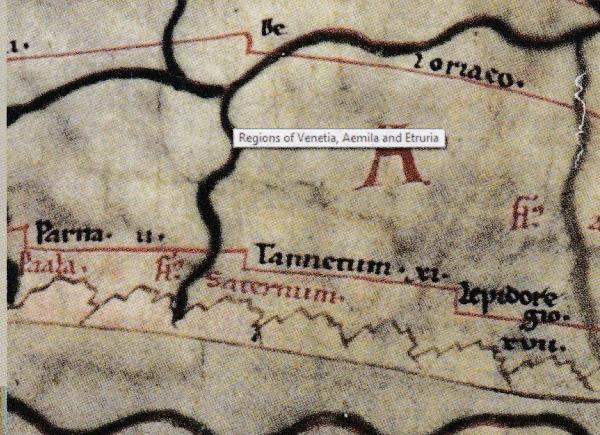


Da sinistra: Sergio Paterlini, Mariuccia Cappelli, Paolo Storchi, Marcello Moretti, Gianni Maiola ed Edoardo Schillaci



Il gruppo di ragazzi che ha avviato le ricerche di Tannetum. Si nota la maglietta bianca "Tannetum hunter"

Nella mattinata di lunedì 19 settembre, sono iniziati gli scavi archeologici alla ricerca dei resti della città romana di Tannetum. Sotto la supervisione del professor Paolo Storchi, dell'Università degli Studi "La Sapienza", le operazioni sono partite nella zona nella quale si ipotizza fosse ubicato l'anfiteatro della cittadina. Agli scavi, che sono suddivisi in quattro aree diverse situate in Taneto, collaborano un'equipe di studenti dell'Università "La Sapienza" di Roma e un gruppo di ragazzi dell'Università della Danimarca del Sud, ospitati dal comune di Sant'Ilario. Un lavoro di collaborazione tra i due comuni che ha portato all'avvio delle indagini archeologiche, che proseguiranno fino al prossimo 30 settembre. Alcuni ritrovamenti sono stati effettuati già nei primissimi scavi, dove sono emerse alcune monete romane, testimonianza fondamentale del fatto che l'area fosse abitata. Durante le operazioni, il primo cittadino di Gattatico Gianni Maiola e il collega di Sant'Ilario d'Enza Marcello Moretti, insieme ai rappresentanti del Gruppo storico-archeologico Val d'Enza di Sant'Ilario,



Una grande opportunità per il territorio

hanno effettuato un sopralluogo.

"Abbiamo appena affondato il piccone nella terra - ha dichiarato il professor Paolo Storchi, in prima linea negli scavi -. Sembra che qui ci sia una struttura molto importante, probabilmente un anfiteatro. Da una fotografia aerea del 1996 si vede proprio la pianta, molto simile ad uno scoperto a Roselle (città romana in provincia di Grosseto, ndr) in Toscana. Speriamo di trovarlo e che siano ben conservate alcune delle sue strutture".

Non solo un anfiteatro, ma la città di Tannetum. "L'anfiteatro è la traccia più percepibile - ha proseguito Storchi -. Altri sondaggi effettuati con la fotografia aerea mostrano delle tracce che lasciano presagire alla presenza di strutture. Dovremo valutarle con attenzione, anche perché possono trattarsi di strutture moderne o semplici scherzi della natura".

Ringrazio tanto i sindaci che hanno creduto e finanziato in questo progetto. Un grazie anche per i gruppi archeologici: la ricerca è complicata e complessa, ma può portare a grandi risultati, ma c'è sempre un fattore di rischio". Nei prossimi giorni sapremo con maggiore precisione l'esito delle operazioni di scavo e soprattutto, se le ipotesi di partenza avranno trovato un riscontro effettivo. Sarebbe una grande opportunità per il territorio poter ospitare e valorizzare un importante sito archeologico.